Crans-Montana, la Svizzera pagherà le cure per i feriti italiani. Spese sanitarie per 1,64 milioni, ritirata la richiesta di rimborso all'Italia di Giusi Fasano e Alessio Ribaudo

Berna sosterrà le spese per dodici pazienti. Roma aveva chiesto che ciascun Paese pagasse l'assistenza prestata ai feriti assicurati nell'altro. Il governo elvetico ricorda gli aiuti gratuiti ricevuti dopo il rogo (Fonte: https://www.corriere.it/ 4 novembre 2026)



Dodici feriti nell'incendio di Crans-Montana, curati negli ospedali svizzeri prima del trasferimento in Italia. E un conto da circa un milione e mezzo di franchi, pari a 1,64 milioni di euro, da rimborsare a Berna. Invece oggi sul portale del governo svizzero è comparsa una nota: «Considerate la portata e le ripercussioni del tragico incendio di Crans-Montana, nonché il sostegno fornito dall'Italia in occasione della catastrofe, il Consiglio federale ha deciso nella sua seduta del 4 novembre 2026 che la Svizzera rinuncerà eccezionalmente a chiedere il rimborso delle spese mediche per le vittime assicurate in Italia». Eccola la nota tanto attesa. La Svizzera si accollerà le spese sostenute nei suoi ospedali per le prime cure ai ragazzi italiani rimasti ustionati nel rogo di capodanno al Constellation, il locale di Jacques e Jessica Moretti andato a fuoco perché ha preso fuoco la schiuma che rivestiva il soffitto dopo un contatto con le scintille piazzate sulle bottiglie di champagne. Si festeggiava l'arrivo del 2026. Centinaia di ragazzini ballavano e cantavano, al Constellation. È finita con la morte di 41 di loro e le ustioni, gravi o gravissime, per altri 115. Oggi l'inchiesta sul rogo vede indagati i due proprietari del Constellation, Jacques e Jessica Moretti, e altre 17 persone fra le quali amministratori pubblici e addetti alla sicurezza.

Le richieste

Nei mesi scorsi alle famiglie erano state inviate (per errore, dissero i mittenti) le fatture con i conti. E da lì era nato uno scontro con il governo italiano che aveva promesso: non pagheremo un centesimo. A maggio un incontro fra il presidente della Confederazione svizzera, Guy Parmelin (oggi dimissionario) e la nostra presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva aperto la strada a una trattativa, lasciando intravedere la possibilità di una soluzione a breve. La soluzione è arrivata stamane e lo stesso Parmelin ha informato la nostra presidenza del consiglio. All'inizio, è per periodi più o meno lunghi (da poche ore a settimane) furono curate negli ospedali svizzeri 12 ragazzi italiani Oggi l'inchiesta sul rogo vede indagati i due proprietari del Constellation, Jacques e Jessica Moretti, e altre 17 persone fra le quali amministratori pubblici e addetti alla sicurezza.

La rinuncia

La richiesta di pagamento era rivolta al ministero della Salute italiano. Riguardava le cure prestate in Svizzera a dodici vittime assicurate in Italia. Un ferito assicurato nella Confederazione era stato invece curato nel nostro Paese. Spiega la nota: «L'Accordo sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE (ALC) disciplina le modalità di copertura delle spese dei pazienti da parte del sistema sanitario svizzero e di quelli europei. L'ALC prevede che, in linea di principio, ogni Paese si faccia carico delle spese resesi necessarie per le persone assicurate dal proprio sistema assicurativo e che hanno ricevuto cure in un altro Paese, ma prevede anche la possibilità per gli Stati contraenti di derogare a questo meccanismo». Ed è quello che è successo: una deroga, dopo mesi di contatti e trattative con nostro Paese che aveva reagito con fermezza all'ipotesi di pagare le cure mediche dei cittadini italiani.

Le motivazioni

Nei mesi scorsi alle famiglie erano state inviate (per errore, dissero i mittenti) le fatture con i conti. E da lì era nato uno scontro con il governo italiano che aveva promesso: non pagheremo un centesimo. A maggio un incontro fra il presidente della Confederazione svizzera, Guy Parmelin (oggi dimissionario) e la nostra presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva aperto la strada a una trattativa, lasciando intravedere la possibilità di una soluzione a breve. La soluzione è arrivata stamane e lo stesso Parmelin ha informato la nostra presidenza del consiglio. «Accolgo con grande soddisfazione la notizia, comunicatami dal presidente Guy Parmelin, della rinuncia della Svizzera a chiedere il rimborso delle spese mediche dei feriti italiani della tragedia di Crans-Montana curati negli ospedali elvetici. Ringrazio il presidente Parmelin per la sensibilità dimostrata. Questa decisione conferma la solidità del rapporto tra le nostre Nazioni», ha replicato in una nota Giorgia Meloni.

La decisione

Tra le ragioni della decisione, il governo svizzero indica la portata dell'incendio, le sue ripercussioni e il sostegno ricevuto dall'Italia durante l'emergenza. «**Il Governo svizzero è pienamente cosciente dell'immenso dolore che grava sulle famiglie delle vittime e sulle persone che soffriranno per tutta la vita delle sequele delle gravi ferite subite»,** si legge nella nota. Berna presenta la scelta come «un gesto di gratitudine» per la solidarietà ricevuta e la lega a un criterio di reciprocità. Subito dopo il rogo, l'Italia e altri Paesi europei avevano infatti fornito assistenza per curare i feriti e trasportarli all'estero, attraverso il Meccanismo di protezione civile dell'Unione europea. Un aiuto che lo stesso governo elvetico ricorda come «rapido, senza burocrazia e gratuito».

Le reazioni

«Siamo soddisfatti, è stato fatto un lavoro diplomatico e politico molto positivo». **Umberto Marcucci, padre di Manfredi, tra i ragazzi rimasti gravemente feriti, accoglie così la decisione di Berna. «Sicuramente da qui si può ripartire per trattare tutto il tema relativo ai risarcimenti dei ragazzi che sono rimasti feriti»**. Soddisfatta anche Loretta Arapi, madre di Leonardo Bove, ferito nel rogo: «Siamo molto felici di questa notizia. Mi sembra una cosa giusta che abbiano capito». **Più duro il padre di Elsa, la quindicenne di Biella gravemente ferita nel rogo del Constellation.** La rinuncia della Svizzera al rimborso delle spese mediche «è assolutamente una buona notizia». **Ma nella scelta legge anche un significato ulteriore: «A me sembra anche una specie di ammissione di colpa»**. E aggiunge: «Secondo me ha un valore importante. Poi magari si ferma tutto lì. Ma, siccome siamo in trattativa, potrebbe essere un segnale positivo». Elsa è tornata a scuola dopo mesi di ricovero, compresi 58 giorni in terapia intensiva al Centro grandi ustionati del Cto di Torino. «Sta dando il massimo», racconta il padre. «Non è sicuramente un percorso lineare. Dipende dai giorni, dipende dalle situazioni». Per Fabrizio Ventimiglia, legale della famiglia di Sofia Donadio, la ragazza milanese ferita nel rogo, è «un passo positivo e atteso», che tiene conto della solidarietà dimostrata dall'Italia nell'emergenza. Restano però le necessità dei sopravvissuti: «Per Sofia e per gli altri feriti resta ora essenziale avere certezze sulla continuità delle cure e sul sostegno necessario ad affrontare le conseguenze dell'incendio». L'avvocato chiede «risarcimenti adeguati e tempestivi» e aggiunge: «Prosegue, parallelamente, il nostro lavoro affinché siano accertate tutte le responsabilità: le vittime e le loro famiglie attendono risposte e devono poter ricostruire il proprio futuro senza essere lasciate sole».